

**Cinema**  
**Il Piave**  
**mormorò.**

Si tratta, com'è facile intuire, di un lungometraggio sulla partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, costruito con materiale di repertorio trascelto negli archivi: sorvolando sui fatti antecedenti il 24 maggio 1915, e sul loro contesto europeo, gli autori del film — Vico D'Incerti e Guido Guerrasio — propongono una minuziosa cronaca del conflitto, che dai toni abbastanza oggettivi della parte iniziale decade purtroppo via via in un'orgia di borsa retorica patriottarda ed anche monarchica. Era follia, certo, sperare che dell'orrendo massacro si desse pur solo un abbozzo d'interpretazione storicamente fondata; ma si poteva pretendere, almeno, un riesame doloroso e pacato degli avvenimenti: quale parevano suggerire, del resto, certe testimonianze inserite nel commento (di Ungaretti, di Jahier, di Alvaro...), ma soprattutto le stesse, crude immagini della tragedia.

Le sequenze documentarie che intessono *Il Piave mormorò...* sono, infatti, di valore quasi sempre rilevante, in *rò...* sono, infatti, di valore quasi sempre rilevante, in qualche caso straordinario (il bombardamento aereo di Padova, le nate delle battaglie in trincea), e tali, insomma, da poter ispirare una ben diversa opera cinematografica. Sul piano tecnico, il risultato non è privo di interesse, sebbene la pedissequa sonorizzazione ne diminuisca a tratti l'autenticità visiva. Ma il difetto, come accennavamo, è nel manico: cioè nello spirito che informa il prodotto, destinato probabilmente a solleticare le peggiori nostalgie nazionalistiche, per non dire altro.

ag. sa.